

L'UE vuole dimezzare le morti per incidenti stradali

Nel 2009, 35 000 persone sono morte in incidenti stradali nell'UE, ossia il 36% in meno rispetto al 2001, quando la Commissione fissò per la prima volta l'obiettivo di dimezzare il tasso annuale di decessi. I giovani e i motociclisti sono le categorie più a rischio.

Eccesso di velocità, alcol e cinture non allacciate: sono queste le principali cause di morte sulle strade. Un altro rischio evitabile è dato dalla scarsa sicurezza delle automobili e dalla carente manutenzione della rete viaria. Il nuovo programma dell'UE affronta tutti questi problemi.

Nei prossimi dieci anni:

- verranno introdotte nuove norme per dotare un maggior numero di automobili di sistemi di allarme automatici (in caso di superamento del limite di velocità, abbandono di corsia, ecc.)
- l'UE finanzia solo i progetti stradali conformi alla normativa europea
- l'UE collaborerà con le autorità nazionali per sviluppare una strategia comune per l'educazione e la formazione degli utenti stradali
- verranno intensificati gli sforzi per proteggere i motociclisti. Negli ultimi anni gli incidenti stradali sono diminuiti per tutti i mezzi di trasporto, tranne che per le moto. Ogni anno, circa il 17% degli incidenti mortali coinvolge motociclisti o conduttori di ciclomotori, sebbene queste due categorie rappresentino solo il 2% degli utenti stradali.

Secondo una recente indagine , gli europei ritengono che si debba fare di più per ridurre gli incidenti. La maggiore parte degli intervistati è dell'avviso che occorra prima di tutto migliorare la qualità delle strade e far rispettare il codice della strada.

Solo quattro paesi (Lettonia, Spagna, Estonia e Portogallo) sono riusciti a dimezzare il numero annuale di incidenti mortali rispetto al 2001. Il numero dei decessi è addirittura aumentato in Romania e a Malta.

Il Regno Unito, i Paesi Bassi e la Svezia hanno registrato il minor numero di incidenti mortali nel 2009. La Grecia e la Romania sono invece in testa alla classifica.